

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

124° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1991

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente FRANZA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese» (2740), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Provantini ed altri; Zaniboni ed altri; Spini; Sacconi ed altri; Martinazzoli ed altri; Righi ed altri; Quercini ed altri; Orciari ed altri; Barbalace ed altri; Viscardi ed altri; Tiraboschi ed altri; Castagnetti ed altri; Bianchini ed altri; Cristoni ed altri; De Julio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 2, 15

ALIVERTI (DC)	Pag. 5, 6, 9
BAIARDI (Com.-PDS)	12
BASTIANINI, sottosegretario di Stato per l'industria il commercio e l'artigianato	3, 8, 9
CISBANI (Com.-PDS)	7
CITARISTI (DC)	5, 10
GIANOTTI (Com.-PDS)	3, 11, 12
MANCIA (PSI), relatore alla Commissione ..	2, 3, 4 e passim
MONTINARO (Com.-PDS)	8, 9, 12
VETTORI (DC)	13

I lavori hanno inizio alle ore 10,05.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese» (2740), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Provantini ed altri; Zaniboni ed altri; Spini; Sacconi ed altri; Martinazzoli ed altri; Righi ed altri; Quercini ed altri; Orciari ed altri; Barbalace ed altri; Viscardi ed altri; Tiraboschi ed altri; Castagnetti ed altri; Bianchini ed altri; Cristoni ed altri; De Julio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese», risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Provantini ed altri; Zaniboni ed altri; Spini; Sacconi ed altri; Martinazzoli ed altri; Righi ed altri; Quercini ed altri; Orciari ed altri; Barbalace ed altri; Viscardi ed altri; Tiraboschi ed altri; Castagnetti ed altri; Bianchini ed altri; Cristoni ed altri; De Julio ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 4 giugno.

MANCIA, relatore alla Commissione. Abbiamo assunto l'impegno, che riguarda tutti i Gruppi, di arrivare all'approvazione del presente provvedimento entro il mese di giugno o al massimo entro i primi giorni di luglio. Chiedo pertanto ai rappresentanti dei Gruppi di manifestare un quadro di certezze sul disegno di legge; infatti in questi giorni abbiamo discusso in modo approfondito e affrontato problemi per i quali vi è stata attenzione particolare da parte delle associazioni di categoria. È stata avanzata la proposta di percorrere una via nuova di modernizzazione, relativa al credito di imposta, che senza dubbio può dare la garanzia di essere in linea con le esigenze presenti e soprattutto con le richieste della CEE. Questa proposta ha però determinato in alcuni senatori della nostra Commissione se non preoccupazione almeno qualche perplessità sulla speditezza di tale meccanismo. Sarebbe opportuno avere su questo problema, come su altre questioni, una posizione definitiva da parte dei Gruppi in modo che io possa presentare il nuovo testo la prossima settimana.

Il nodo da sciogliere definitivamente riguarda la concessione di contributi. Tutti abbiamo detto che il credito di imposta doveva essere considerato la base principale, lasciando però un minimo di spazio ad altre agevolazioni. Non abbiamo tuttavia le idee chiare su queste altre agevolazioni; abbiamo discusso in termini generali senza fare proposte precise. Voglio allora chiedere ai rappresentanti dei Gruppi di esprimersi in questa seduta a tale riguardo. Mi risulta che i colleghi del

PDS avevano espresso il loro pensiero in relazione alla disponibilità di percorrere solo la via del credito di imposta. Il senatore Aliverti aveva invece manifestato una preoccupazione che la Commissione non aveva ignorato; abbiamo allora chiesto al collega Aliverti di indicare la percorribilità della sua proposta.

Vorrei sapere, signor Presidente, se si è d'accordo nell'incaricare il relatore di predisporre un testo sulla base delle indicazioni che i senatori della Commissione forniranno questa mattina.

GIANOTTI. Vorrei fare un'osservazione sulla procedura adottata. Quando ci siamo visti la settimana scorsa in sede di sottocommissione, il senatore Aliverti avanzò alcune proposte in merito alla parte relativa ai contributi; concordammo di rivederci ieri, nuovamente in sede ristretta, per esaminare le nuove proposte che il relatore doveva presentare: non abbiamo potuto però dar seguito a tale intenzione perchè vi è stata la sconvocazione della riunione. Chiederei al relatore di evitare in futuro di far sconvocare una riunione decisa una settimana prima, perchè ciò complica il lavoro di tutti.

MANCIA, *relatore alla Commissione*. È la prima volta che succede ed è stato dovuto a cause di forza maggiore.

GIANOTTI. È già stato manifestato il nostro interesse ad utilizzare il credito di imposta ma sosteniamo anche la necessità di non farne uno strumento esclusivo.

Desidero inoltre sottolineare che vi è una questione relativa ai controlli, che va risolta in maniera tale da garantire che una procedura come quella dell'autocertificazione non sia veicolo di abusi.

So che il relatore avrà oggi pomeriggio un incontro con i rappresentanti delle varie associazioni di categoria. Mi risulta che le nostre opinioni si sono modificate rispetto al precedente incontro; pertanto questo incontro, poichè riteniamo che sia importante avere l'assenso delle associazioni, avrà certamente rilievo. Essendo prevista in sede ristretta una riunione alle 18,30, in quella sede dovremo tirare le somme.

MANCIA, *relatore alla Commissione*. La proposta del senatore Aliverti è quella di inserire nell'ambito del presente disegno di legge non solo il credito di imposta ma anche la concessione di contributi. Dal punto di vista tecnico non posso dare un suggerimento; mi sia consentito allora di incontrarmi oggi con alcuni esperti per capire se è possibile la percorribilità delle due vie del credito di imposta e della contribuzione, visto che da parte del Ministero c'è disponibilità ma non ancora una proposta precisa. Mi sia consentito avere questo incontro per poter suggerire delle proposte rispetto agli indirizzi manifestati. Non è naturalmente una decisione che posso prendere da solo; non abbiamo l'esperienza per poter verificare la percorribilità di questa linea.

BASTIANINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il disegno di legge in esame è considerato di grande importanza: la sua approvazione definitiva e la sua operatività, non dico

nell'arco della legislatura, ma ragionevolmente nell'autunno di quest'anno sono considerati per il Governo obiettivi non rinunciabili. Vi è un testo che rappresenta il frutto di un lungo e travagliato lavoro presso l'altro ramo del Parlamento. Questo testo presenta - e la valutazione del Governo non si discosta da quella della Commissione - aspetti positivi e aspetti che destano invece qualche preoccupazione.

È emersa una linea di modifica che definirei sostanziale; tale linea è innovativa e come tale richiede un vasto consenso e approfondimenti per evitare di definire un provvedimento che alla prova dei fatti risulti poi non funzionante.

Vi è anche un problema di compatibilità dei tempi, nel senso che il Governo ha indicato delle ipotesi di lavoro da percorrere, ma se queste dovessero incontrare difficoltà insormontabili, in termini di contenuto, da parte dell'altro ramo del Parlamento, ci troveremmo a dover chiedere una revisione della impostazione finora emersa.

La questione essenziale è comunque avere un testo sul quale, sia pure con le necessarie modifiche e gli opportuni approfondimenti, sia possibile avviare un confronto serrato, definitivo, sia con le associazioni sia con l'altro ramo del Parlamento.

Era intenzione del Ministro in prima persona, appena questo testo fosse definito, svolgere un vertice formale per mettere a fuoco la linea di marcia e i tempi per giungere all'approvazione del provvedimento.

Il Governo non ha assunto l'iniziativa di predisporre un testo sulla nuova linea: è questo un compito che spetta al Parlamento, e del resto è stato il Senato ad indicare l'indirizzo da seguire. Tuttavia qualche sollecitazione per arrivare in tempi brevi ad un documento di confronto devo farla.

I punti su cui costruire questo documento sono essenzialmente i seguenti: passaggio al credito d'imposta come strumento centrale della incentivazione alle imprese; il mantenimento o per determinate categorie di soggetti o per una predeterminata quota di risorse, lasciando liberi i soggetti stessi di scegliere su quale canale orientarsi, di una procedura di tipo più tradizionale, ossia una domanda istruttoria di concessione del contributo creditizio. Sarà il Parlamento a decidere se ci deve essere questa possibilità di opzione, una riserva aperta alla libera scelta dell'impresa o una riserva destinata ad un particolare tipo di impresa.

Il problema dei controlli è stato oggetto di un'ampia e approfondita discussione; vi è poi la questione di quella esemplificazione procedurale anche di carattere organizzativo-ministeriale, che rappresenta la inevitabile conseguenza di questa scelta di indirizzo compiuta dal Senato.

Vorrei a questo punto pregare il relatore, senatore Mancina, di assumersi, alla fine dei lavori del comitato ristretto, la responsabilità di predisporre un testo che ci consenta innanzitutto una verifica di indirizzo con il Governo e con l'altro ramo del Parlamento. E quando si entrerà nel merito, saranno possibili aggiustamenti, correzioni e modifiche per definire in modo più preciso i controlli e i dettagli operativi del provvedimento stesso. Fin quando non vi è un testo su cui dibattere, si rischia di continuare a svolgere una discussione che si avvita su se stessa.

Poichè il Governo non è in grado di verificare in che misura sarà accettato dall'altro ramo del Parlamento un provvedimento che si muove su linee diverse, fin quando non vi sarà un testo, come ho già detto, mi sembra inutile discettare sui principi, il che non ci consente alcuna concretezza. Sarebbe opportuno che il testo fosse predisposto dal relatore entro questa settimana: certo sarà un testo perfettibile, che ci troverà forse divisi ma che ci consentirà in ogni caso di andare avanti.

CITARISTI. Non sono un frequentatore diligente dei comitati ristretti, tuttavia vorrei pregarvi di evitare convocazioni improvvisate.

Collegandomi a quanto ha detto l'onorevole Sottosegretario, vorrei ricordare che si era già raggiunto un accordo in alcuni punti: una leva fiscale non generalizzata, anche se il mio parere personale è più propenso ad una leva fiscale che non ad altre fonti di credito agevolato; il problema dei controlli al quale ha già accennato il collega Gianotti; l'eliminazione delle doppie strutture burocratiche, misura sulla quale mi sembra vi fosse un accordo generale. Si era inoltre accennato anche alla possibile parificazione delle imprese in fatto di agevolazioni indipendentemente dalla loro collocazione geografica e dal settore di appartenenza, in modo da applicare un principio di eguaglianza.

Si era inoltre sottolineata la necessità di un preventivo accordo con la Commissione attività produttive della Camera perchè il testo che noi approveremo non sia poi sconvolto dalla Camera dei deputati.

Certo, ha ragione il Sottosegretario quando dice che forse potremmo lavorare meglio e fare le opportune osservazioni se il relatore ci presentasse sollecitamente un testo che tenga conto delle nostre osservazioni e che potrà poi essere accettato, modificato o respinto.

MANCIA, *relatore alla Commissione*. Nelle scorse sedute dedicate a questo problema abbiamo discusso sempre in termini piuttosto generici. Ora vi è invece una proposta ben precisa da parte dei Gruppi e del rappresentante del Governo. Allora, presenterò nella giornata di martedì prossimo il nuovo testo in modo da dare ai senatori il tempo di esaminarlo prima della riunione in sede ristretta di mercoledì.

ALIVERTI. Si potrebbe lavorare anche questa settimana.

MANCIA, *relatore alla Commissione*. Lo scopo è quello di formulare un testo che tenga conto delle osservazioni della Commissione. Ho già chiesto scusa per non essere intervenuto ieri in sede di sottocommissione. Non è il caso di addossare a me responsabilità, in quanto abbiamo discusso per un mese se scegliere o meno una certa linea; ho bisogno di alcuni giorni per formulare il nuovo testo. Mi sembra del resto di aver accolto un vostro suggerimento.

Si possono percorrere due vie: l'autostrada del credito di imposta e la strada statale, se non provinciale, del credito diretto. Dobbiamo in più predisporre i controlli.

ALIVERTI. Rappresento, in questa sede, la mia totale disponibilità ad un ritmo di lavoro intenso.

Mi rivolgo all'amico e collega Mancìa: ritengo che su questo provvedimento, come ha giustamente sottolineato il Sottosegretario, vi sia una grande attesa, siamo ogni giorno sollecitati affinché si arrivi ad una conclusione, che non significa l'approvazione senza modifiche del testo pervenuto alla Camera dei deputati quanto invece l'individuazione di una linea di percorso che possa dare la certezza che entro l'anno le categorie interessate disporranno di una legge organica quale dovrebbe essere quella che ci accingiamo ad approvare.

Fatta questa premessa, devo dire che potremmo utilizzare anche le ore a disposizione in questa settimana. Siccome non abbiamo concordato i punti fondamentali, credo che un incontro chiarificatore sia utile al di là delle varie opinioni espresse da organismi più o meno titolati, dalle organizzazioni di categoria e dagli stessi rappresentanti ministeriali. Non possiamo però sfuggire ad una nostra precisa responsabilità, che è quella di definire le scelte. La mia proposta è di utilizzare anche la giornata odierna, le ore pomeridiane, per esprimere i nostri punti di vista e procedere, sulla base di questi, alla stesura di un testo, stesura che non è difficile: io stesso ho predisposto uno schema che potrebbe essere in qualche modo utilizzato ma che deve avere come presupposto la definizione di una scelta, e la scelta riguarda l'utilizzazione o meno in via esclusiva della leva fiscale.

Senatore Mancìa, devo dire la verità: pensavo che sulla proposta da me presentata l'altra volta ci fosse già da parte sua una risposta precisa.

MANCIÀ, *relatore alla Commissione*. Avrà una risposta martedì prossimo.

ALIVERTI. Dovremmo oggi definire la linea da scegliere per vedere se la stessa sia percorribile e possa essere accettata da tutti. Abbiamo detto l'altra volta che vi sono tre opzioni per l'applicazione della strumentazione fiscale: in esclusiva, con precedenza o addirittura in forma mista. Abbiamo escluso la forma mista; dobbiamo pertanto stabilire se si deve dare la precedenza alla strumentazione fiscale oppure se questa si deve applicare in via esclusiva. Non mi sembrano questioni di poco conto. Nel momento in cui si esamina in esclusiva l'applicazione dello strumento fiscale, vanno naturalmente salvaguardate forme residuali, per esempio le nuove società, imprese che comunque devono rientrare nel testo e che corrispondono ad una prospettiva che credo sia quella che ci siamo dati.

Non mi pare sia difficile predisporre oggi pomeriggio un testo, in modo da poter essere più pronti la settimana prossima, testo che deve tenere conto delle conseguenze che scaturiscono da questa scelta: se si debba procedere ad accorpamenti per diverse forme di agevolazione o se si debba invece mantenere una distinzione.

C'è già un'applicazione delle agevolazioni fiscali per certi interventi: queste le immaginiamo distinte o le accorpamo alle altre?

Vi sono altre forme di intervento che abbiamo messo in dubbio, come è stato sottolineato anche da altri colleghi i quali si sono chiesti se

sia il caso di mantenere degli interventi sporadici, episodici e di piccolo conto che non risolvono certo la politica dell'innovazione alla quale il provvedimento si ispira precipuamente.

Sarebbe opportuno, in sede di Comitato ristretto, approfondire le questioni che ho ricordato per predisporre il più rapidamente possibile un testo su cui lavorare.

CISBANI. La discussione che si svolgerà stasera contribuirà probabilmente a facilitare il compito che spetta al senatore Mancina in qualità di relatore su un provvedimento così importante.

Come abbiamo già detto alla Camera, siamo favorevoli all'ipotesi che sia la leva fiscale l'elemento determinante di questo provvedimento. Comprendiamo tuttavia le argomentazioni che sono state esposte dagli altri colleghi e riteniamo che una sintesi sia largamente possibile, per cui ci sorprende l'accento polemico che ha caratterizzato alcuni degli interventi.

Il sottosegretario Bastianini ha fatto nel suo intervento una sintesi che ci convince, e speriamo che si possa, come egli stesso auspicava, giungere il più sollecitamente possibile ad un confronto delle varie ipotesi. Questo ci consentirebbe di arrivare fin dalla prossima settimana ad una stesura quasi definitiva del testo, per venire così incontro alle attese che si sono create per questa normativa, alcune delle quali forse spropositate rispetto all'importanza del provvedimento stesso.

MANCIA, *relatore alla Commissione*. Le osservazioni avanzate dal senatore Aliverti e dal senatore Cisbani potrebbero trovare una definizione anche nel dibattito odierno.

Abbiamo discusso su una linea, che era quella del credito di imposta. Sono poi emerse delle preoccupazioni non solo da parte dei colleghi della Commissione ma anche da parte di alcune associazioni, soprattutto delle piccole imprese e degli artigiani. Questi ci hanno fatto presente che se si percorre solo la strada del credito di imposta si possono verificare delle difficoltà per le piccole imprese e per quelle che vogliono costituire nuove aziende.

Dall'intervento del senatore Aliverti sembra quasi che noi non abbiamo stabilito ancora una linea sulla quale procedere. In realtà abbiamo definito politicamente una linea: dare una priorità sostanziale al credito di imposta ed avanzare una proposta perchè chi si insedia nel nuovo abbia la possibilità di avere un contributo. Ritengo che questi punti siano ormai acquisiti.

Questa mattina si potrebbe dare mandato al relatore di predisporre un testo che preveda il credito di imposta come elemento prioritario e prevalente e che inserisca nella normativa anche quell'aspetto relativo alla contribuzione per i nuovi insediamenti. Invito pertanto i colleghi a fornire le indicazioni su questi criteri di base in modo da definire nel corso del dibattito odierno le linee che vogliamo adottare per il nuovo testo. Il senatore Aliverti ha avanzato l'ipotesi sulla permanenza di un duplice strumento agevolativo, e anche il gruppo del PDS, che aveva indicato alla Camera quale strumento prioritario il credito di imposta, non scarta tuttavia l'ipotesi della possibilità della contribuzione, anzi la accoglie positivamente.

Sono questi gli aspetti principali che abbiamo definito dopo molte discussioni, e ciò faciliterà senz'altro la stesura del testo. Vi sono anche altre ipotesi su cui mi sembra vi fosse una larga convergenza, fra cui quella di non dar luogo alla moltiplicazione di apparati amministrativi. Il ministro Bodrato il 24 aprile affermò in termini molto chiari che condivideva la decisione di non costituire una nuova Direzione generale, ma che nello stesso tempo la piccola e media impresa e l'artigianato dovevano trovare una maggiore considerazione nell'organizzazione burocratica del Ministero dell'industria.

MONTINARO. Vorrei sottolineare un aspetto molto importante che il relatore non ha menzionato: il problema dei controlli. Si tratta di un aspetto non secondario, per cui riterrei importante che stamattina prendessimo posizione anche rispetto a tale problema.

BASTIANINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* È opportuno definire bene alcuni aspetti prima di procedere nella discussione.

Allora il provvedimento si configurerebbe così: le risorse disponibili ammontano a 1.500 miliardi ma si dovrebbe predeterminare una quota di riserva per evitare possibili pasticci.

Per quanto riguarda le agevolazioni creditizie, dobbiamo essere chiari: una dizione di legge che si riferisce soprattutto alle nuove aziende mi lascerebbe perplesso, in quanto nell'esame delle pratiche avviate sul binario delle agevolazioni creditizie si instaurerebbe un evidente potere discrezionale che è quello che vogliamo negare; si scardinerebbe l'ordine cronologico di presentazione delle domande. O si dà libertà a tutte le aziende di scegliere l'ipotesi A o l'ipotesi B nell'ambito delle riserve disponibili, oppure il canale dell'agevolazione creditizia deve essere rivolto ad un segmento di piccole imprese che sia oggettivamente ben determinato. Un potere discrezionale del Ministero, anche se fosse gestito, come sono certo, con la massima correttezza, provocherebbe le critiche che conosciamo.

Sinceramente non capisco le riserve delle aziende più piccole sul meccanismo di incentivazione fiscale, perchè si tratta di un meccanismo del tutto sburocratizzato. Tutto porta ad immaginare che le piccole imprese debbano scegliere quella strada. Dovrebbe comunque essere avviato un minimo di pratica sull'altra strada.

Per il Sud vi è già un sistema di incentivi specialmente sul fronte delle agevolazioni fiscali. Le aziende del Meridione hanno altri canali di finanziamento che suscitano qualche dubbio sulla praticabilità di questo meccanismo fiscale. È un problema sul quale occorre riflettere.

Per quanto riguarda i controlli, credo che la linea da seguire debba essere la seguente: il controllo deve essere affidato ad istituti specializzati, chiamati a svolgere in regime di convenzione un compito diverso da quello istituzionale. Credo che non ci siano da parte di tali istituti difficoltà a svolgere questo compito. Non deve però essere un controllo puramente cartaceo ma deve entrare nel merito della realizzazione del programma di investimento. È probabilmente opportuno anche un potere ispettivo da parte del Ministero che avrà la possibilità di verificare se gli istituti di credito svolgono il loro lavoro.

Circa il problema dell'istituzione della Direzione generale delle piccole industrie e dell'artigianato, devo dire che si tratta di materia delicata; ne ho parlato anche con il Ministro. Non è giudicato positivo segmentare la politica industriale nel nostro Paese; si tratta di garantire nell'ambito della competente Direzione generale della produzione industriale l'esame della materia che riguarda il sistema delle piccole imprese che ha una sua specificità. Non sarei d'accordo sull'istituzione di una Direzione generale specifica; sarei favorevole invece alla proposta di istituire una sezione apposita all'interno della Direzione generale della produzione industriale.

MONTINARO. Devo dire a titolo personale che sul Meridione è pesata molto la questione della burocrazia e di chi la controlla, del sottostare di molte imprese in maniera consistente ai centri di controllo. Pertanto, «l'autostrada» del credito di imposta, come è stata denominata dal senatore Mancina, mi convince molto.

L'imprenditoria meridionale ha bisogno di strutture agili; non deve esserci un controllo politico ma un giusto controllo reale. Mi domando, per esempio, se non possa essere utilizzata a tal fine la Guardia di finanza per un controllo a campione molto serio. Devono essere comunque controlli che non permettano di vanificare di nuovo la legge soprattutto nell'area meridionale. Cioè, è necessario che i controlli siano eseguiti in modo approfondito e che la burocrazia, sia ministeriale sia di altro tipo, non porti a frenare i procedimenti. Questo è molto importante non solo per lo sviluppo economico ma anche democratico del nostro paese.

BASTIANINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Deve essere chiaro che i controlli sono relativi alla conformità delle agevolazioni rispetto al programma. Permettetemi di dire che non dobbiamo subordinare l'accesso al meccanismo agevolativo, di qualsiasi tipo sia, ad un automatico assoggettamento ad un controllo fiscale di carattere complessivo. Dobbiamo garantire che il soggetto che ottiene incentivi fiscali o agevolazioni creditizie per un certo programma, realizzi il programma per il quale ha ottenuto il beneficio. È questo il controllo penetrante che dobbiamo garantire, altrimenti creiamo una mescolanza che renderebbe la legge inefficace.

ALIVERTI. Abbiamo sciolto quelle riserve che avevamo formulato in precedenza e mi sembra che si sia delineato un indirizzo comune attraverso le osservazioni e le indicazioni che sono state fornite dai colleghi.

Restano aperti gli altri problemi ai quali il Sottosegretario ha accennato. Il primo è quello degli interventi a favore delle imprese che operano in determinate aree. Vi è stata una certa novità nella normativa al nostro esame; nel corso di questi quarant'anni di legislazione nazionale si è sempre stabilita una riserva a favore delle imprese che operano nel Mezzogiorno d'Italia. Questa volta se vi fosse una maggioranza di domande di imprese che operano nel Mezzogiorno esse otterrebbero, sommando le varie agevolazioni, un maggiore contributo.

Questo non è un fatto marginale e ho voluto segnalarlo perchè bisognerà nel nuovo testo unificare il sistema dei benefici per il Mezzogiorno. Nel caso siano poste difficoltà dall'altro ramo del Parlamento occorrerà fare una scelta prioritaria circa le agevolazioni che possono essere concesse. Queste imprese infatti non possono beneficiare di tutte le agevolazioni previste dalla legislazione, a cominciare dalla legge n. 64 del 1986.

Se non si procedesse nel senso di unificare i benefici per le imprese che operano nel Mezzogiorno, si dovrebbe specificare che comunque le agevolazioni disposte dalla legge nelle piccole imprese non sono sommabili ad altre.

Seconda questione: il problema dei controlli. A questo riguardo distinguerei due momenti: il primo è quello dell'istruttoria della certificazione che deve essere allegata alla domanda. Ritengo che la certificazione attualmente prevista sia insufficiente; l'autocertificazione è un auspicio ma attualmente risulta impraticabile. Occorrerebbe perciò irrobustire questo meccanismo e renderlo più concreto, studiando una formula per richiedere una perizia giurata che accerti l'effettiva sussistenza dei requisiti previsti dalla legge. Tale perizia dovrebbe essere redatta da un notaio o da altra persona fiduciaria. La stessa sottoscrizione da parte del presidente del collegio sindacale o di un iscritto all'albo professionale dei commercialisti è impropria. Il commercialista infatti non può certificare, ad esempio, che gli impianti sono stati fatti come prescritto dalla legge, in quanto ciò non rientra nella sua sfera di competenza. È necessario quindi che vi sia una perizia ed una certificazione tecnica.

Per quanto riguarda la vigilanza, sarà necessario far riferimento agli organismi che operano nel nostro paese. La vigilanza a campione è sufficiente perchè, se il Ministero dell'industria ha bisogno di un supplemento di istruttoria, può chiedere l'intervento della Guardia di finanza. Potremmo del resto precisare nella normativa quali sono gli elementi che supportano la nostra scelta riguardo alla strumentazione fiscale.

CITARISTI. Sono d'accordo con il senatore Aliverti, per cui non entro nel merito, sia per quanto riguarda i controlli sia per quanto riguarda la parificazione delle imprese, a prescindere dalla loro ubicazione e dal settore di attività.

Vorrei aggiungere alcune considerazioni per quanto riguarda la generale convinzione che accanto alla priorità della leva fiscale vi debbano essere eccezioni, che sono del resto già state annunciate. Mi rivolgo al rappresentante del Governo: sarebbe opportuno non creare per queste eccezioni nuovi comitati all'interno del Ministero, ma utilizzare il personale esistente ovvero personale periferico. Occorre cercare di non «caricare» il credito agevolato di pratiche burocratiche che hanno impedito finora all'artigianato e alle piccole imprese di ottenere le agevolazioni previste dalle leggi, in quanto è notorio che la piccola industria non ha struttura adeguata. È necessario evitare i troppi intermediari che esistono a Roma e che vivono alle spalle del piccolo artigiano e della piccola impresa.

GIANOTTI. Esporrò ora una serie di osservazioni delle quali vorrei che il relatore tenesse conto nel formulare il nuovo testo del presente disegno di legge.

Per quanto riguarda l'articolo 4, la nostra opinione è che sia necessaria una Direzione generale delle piccole industrie e dell'artigianato presso il Ministero dell'industria e ciò per una ragione precisa: un conto è trattare con la grande impresa ed altro invece è trattare con la piccolissima impresa in quanto sussistono tecniche differenti. Preferiamo allora una nuova Direzione generale anzichè una sezione nell'ambito della Direzione generale della produzione industriale. Sul testo della Camera abbiamo però due osservazioni da fare: la prima è che riteniamo che la nuova Direzione debba utilizzare gli attuali organici del Ministero e non debba essere l'occasione per una ulteriore espansione del personale, proprio in relazione alla necessità di contenimento della spesa pubblica. La seconda osservazione è di tipo metodologico: riteniamo che nel testo non debba essere indicato il numero dei posti di dirigente generale o di ottavo livello; si tratta di una decisione nell'ambito ministeriale.

Pensiamo che si debba abolire l'Osservatorio economico delle piccole imprese e dell'artigianato previsto all'articolo 5. Non mettiamo in discussione l'utilità di un osservatorio di questo tipo ma riteniamo che si debbano utilizzare altri istituti dello Stato, con i quali il Ministero dovrebbe stabilire particolari rapporti finanziando parte della loro attività.

Per quanto concerne l'articolo 9, siamo contrari al comitato tecnico nominato dal Ministro dell'industria previsto al quinto comma. Riteniamo che possa essere sostituito dal Mediocredito centrale e dai Mediocrediti regionali che già sono organizzati per svolgere quell'attività. Insistiamo sulla necessità del decentramento: accentrare tutto a Roma, come è già stato dimostrato, oltre che comportare un filtro che rende lunghissime le pratiche significa anche offrire il destro a pratiche poco ortodosse.

Condividiamo la necessità di accompagnare la pratica inviata dal richiedente con l'attestazione di un terzo che compori la responsabilità del terzo che attesta.

Il Sottosegretario ad un certo punto ha parlato di un potere ispettivo del Ministero in materia di controlli. Devo dire francamente che ho qualche difficoltà a raffigurarlo in maniera concreta. Se il Governo avesse un'idea precisa al riguardo, sarebbe opportuno venirne a conoscenza anche perchè il Ministero dell'industria non dispone, che io sappia, di una rete decentrata di cui avvalersi.

All'articolo 8, comma 3, si fa l'elenco degli investimenti che possono consentire l'accesso alle agevolazioni. Credo innanzitutto che sarebbe utile ampliare quell'elenco. Seconda osservazione: in queste settimane ho sentito parlare spesso di investimenti in beni immateriali.

Si dice cioè che si può investire in una macchina, in un apparato; e questo investimento è chiaramente definito. Ma si propone anche di agevolare e finanziare investimenti in sistemi, composti di parti meccaniche e di innovazioni d'intelletto, definite «immateriali». Non nascondo qualche apprensione, posto che gli elementi materiali sono facilmente classificabili, mentre gli elementi immateriali lo sono più

difficilmente, potendo dare luogo ad incertezze ed abusi. Tuttavia questa categoria va presa in esame, e su questo invito il relatore ad un'attenta riflessione.

MONTINARO. Mi chiedo ad esempio se un'azienda che fa ricerca in tecnologia e paga un certo tributo possa dedurre quella parte o meno.

GIANOTTI. Nel testo si indica l'acquisizione di brevetti e licenze funzionali all'esercizio dell'attività produttiva, e in questo rientra anche il caso della ricerca tecnologica. A mio avviso sarebbe opportuno specificare meglio questo punto. In tal modo, ci sarebbe maggiore chiarezza per chi deve presentare la domanda e si eviterebbe il rischio di concedere agevolazioni ad imprese che in realtà vendono fumo.

A mio avviso è necessario mantenere la riserva per il Mezzogiorno, ma ritengo si debba prevedere l'introduzione di una norma di non cumulabilità delle agevolazioni previste dalle varie leggi.

MANCIA, *relatore alla Commissione*. Una norma del genere esiste già.

GIANOTTI. La proposta di legge del senatore Cassola prevedeva quale priorità di accreditamento delle domande la data di spedizione della richiesta. Mi è stato detto che si può supporre che il primo giorno di efficacia della legge, dal momento che vi è una grande attesa dei benefici previsti dal provvedimento, arrivino sei-settecento domande. Se il criterio di selezione delle domande è esclusivamente quello temporale possono insorgere dei problemi.

Alla Camera dei deputati si discusse anche l'eventualità di includere nella legge finanziamenti e agevolazioni per le società di servizi, ma fu poi esclusa a seguito della opposizione del precedente Ministro. Se tale questione incontra l'ostilità del Governo per ragioni di rapidità, non la proporremo nuovamente; se invece da parte del Governo vi fosse un'apertura in tal senso, potremmo riesaminare la questione.

Per gli articoli relativi ai consorzi vorrei sapere se si pensa di mantenerli così come sono oppure se si ritiene di operare qualche modifica, e sarebbe opportuno che anche su questo punto il relatore riflettesse.

BAIARDI. Volevo ricordare che il problema dei controlli e quello di una semplificazione delle procedure è diventata una preoccupazione centrale nella seconda lettura di questo provvedimento. Le nostre preoccupazioni derivano da quelle degli imprenditori, per cui il problema dei tempi nella realizzazione degli obiettivi che si pongono per la innovazione è indubbiamente fondamentale.

Le lungaggini rappresentano un elemento che spesso vanifica l'incentivo delle piccole e medie imprese nel ricorrere a questi strumenti. Sono dell'avviso, in base alle esperienze che abbiamo maturato, che non esista un sistema di controllo ideale che ci preservi completamente dal rischio che qualcuno eluda le finalità della legge. Se però facessimo un'indagine in tal senso, credo che la maggioranza dei piccoli e medi imprenditori sarebbe orientata a utilizzare la legge, come

sono state utilizzate le leggi precedenti, senza ricorrere a questi accorgimenti. Pertanto il problema dei tempi resta a mio avviso quello centrale. Occorre trovare un sistema che faccia combaciare l'esigenza dei controlli con quella di evitare tempi lunghi.

Sarebbe opportuno a mio avviso demandare agli organi periferici, in modo particolare agli istituti di credito speciale, il problema dell'attestazione circa la sussistenza dei requisiti necessari per accedere ai fondi. Può nascere a questo modo una preoccupazione da parte del Ministero nel delegare completamente la materia alla sede regionale. Questo provvedimento infatti copre l'area della piccola e media industria che è materia trattata dal Ministero, ma riguarda anche l'artigianato che è materia devoluta alle regioni. Bisogna perciò trovare un meccanismo che armonizzi queste esigenze. Si potrebbe individuare una soluzione nel senso di affiancare – anziché avere un organismo centrale – agli istituti di credito speciale nel momento in cui vengono esaminate queste richieste e questi progetti un rappresentante del Ministero dell'industria in modo che il Ministero stesso sia garantito ed abbia la possibilità di seguire l'applicazione della legge. Oppure rovesciamo il concetto: cioè, demandiamo agli istituti di credito speciale il compito di dare il benestare alle richieste di finanziamento dopo che queste siano state trasmesse al Ministero dell'industria semplicemente per una certificazione di legittimità.

Vorrei sollevare, inoltre, la questione relativa ai termini certi per la concessione dei benefici. Dovremmo stabilire nel provvedimento alcuni paletti nell'ambito dei quali le domande dovrebbero essere incanalate.

L'ultima questione riguarda l'utilizzo del credito di imposta: è stato giustamente sottolineato che soprattutto le nuove imprese, non potendo usufruire di utili nei primi anni di esercizio, difficilmente sarebbero state incentivate a ricorrere a questo strumento. Credo che un correttivo, certamente non una soluzione ideale, potrebbe essere quello, non potendo l'imprenditore utilizzare il credito di imposta nell'arco di un certo numero di anni, di far scattare il rimborso successivamente.

Sono d'accordo con il senatore Gianotti per quanto riguarda gli altri argomenti.

VETTORI. Tralasciando osservazioni di merito sul presente provvedimento e sulle condizioni poste dalla CEE, a me pare che siano da segnalare alcune necessarie specificazioni di carattere tecnico per quanto riguarda le disposizioni sui consorzi di cui agli articoli 17, 30 e 33. Occorre, inoltre, cogliere questa occasione per integrare l'operatività del Mediocredito centrale, prevedendo all'articolo 25 che le disponibilità attribuite al Fondo costituito presso il Mediocredito centrale per la corresponsione dei contributi in conto interessi sulle esportazioni possano essere utilizzate per il finanziamento delle operazioni previste all'articolo 2 della legge n. 394 del 1981. Si potranno così sostenere le esportazioni delle piccole imprese; questo problema non è stato probabilmente esaminato dall'altro ramo del Parlamento perchè la Commissione omologa non ha competenza in materia di commercio estero.

Presento pertanto, signor Presidente, alcuni emendamenti che portano anche la firma di altri senatori del Gruppo della Democrazia cristiana.

MANCIA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, presenterò nei prossimi giorni un testo che tenga conto delle indicazioni emerse dal dibattito.

Occorre considerare due proposte: la prima riguarda il credito di imposta e la seconda la concessione di contributi in conto capitale o in conto interessi. Per quanto concerne la prima, bisogna scegliere un procedimento snello, non più a livello ministeriale, operando un decentramento dei compiti agli istituti di credito speciale.

Mi preoccupa la proposta del Gruppo del PDS di istituire la nuova Direzione generale delle piccole industrie e dell'artigianato. Si può infatti stabilire di prevedere un'attenzione particolare per le piccole imprese nell'organizzazione già esistente: nel momento in cui si vuole decentrare anche la concessione di contributi, non vedo la ragione per cui si debba creare un nuovo istituto presso il Ministero. Se non passasse la nostra idea del decentramento capirei la proposta del senatore Gianotti.

Per il Mezzogiorno esistono già le leggi nn. 64 e 44 del 1986 che hanno dato risultati positivi. Condivido peraltro ciò che dicevano il senatore Citaristi ed il rappresentante del Governo circa l'opportunità di mettere tutte le imprese sullo stesso piano rispetto al credito di imposta e alle altre agevolazioni. Si potrebbe certamente inserire una quota di riserva per il Mezzogiorno ma non la possibilità di avere una maggiore attenzione dal punto di vista del *plafond* della richiesta, in quanto si creerebbero difficoltà dal momento che abbiamo solo 1.500 miliardi a disposizione, che è poca cosa rispetto alle esigenze esistenti.

Per quanto riguarda i controlli, mi sembra che l'autocertificazione corredata da una perizia giurata dia una certa garanzia; mi rivolgo ai colleghi del PDS. Il Sottosegretario suggeriva invece di utilizzare gli istituti di credito speciale in regime di convenzione; si potrebbero utilizzare anche per ciò che attiene alla concessione dei contributi.

È inutile istituire a livello di Ministero un osservatorio economico delle piccole imprese e dell'artigianato se non si prevede di rafforzare il Dicastero con una nuova Direzione generale delle piccole industrie e dell'artigianato. Si può pensare invece, per quanto concerne questo osservatorio, ad una convenzione tra il Ministero e gli istituti di medio credito. Io inserirei anche un ruolo delle regioni, possibilità che non è stata finora prospettata da nessuno.

Le regioni - e vorrei ricordare che vi è stato un incontro con tutti i presidenti delle regioni - avvanzeranno delle proposte perchè intendono svolgere un ruolo definito, che a mio avviso dovrà essere soprattutto di indirizzo e di elaborazione di un programma complessivo.

L'altro aspetto - e mi avvio alla conclusione perchè credo di aver accennato a tutti gli argomenti che sono stati qui sollevati - è quello del collegamento fra Ministero delle finanze e Ministero dell'industria. Avevamo previsto inizialmente solo il credito di imposta nella proposta relativa al Ministero delle finanze. Si profila adesso l'ipotesi di percorrere anche la strada della contribuzione, ed in questo caso il

controllo dovrà essere fatto dall'istituto di credito speciale, che dovrà erogare il contributo e sincerarsi che esso venga effettivamente utilizzato.

Dovrò far presente anche al Ministero delle finanze questa novità, perchè la seconda via che intendiamo percorrere ci obbliga ad un tipo diverso di controllo che non può essere unico, come nel caso di credito d'imposta.

Ho preso nota di tutte le proposte che sono state qui avanzate e delle convergenze che sono state raggiunte; sulla base di queste predisporrò un testo che invierò a tutti i colleghi, in modo che abbiano il tempo di far pervenire eventuali proposte di modifica ed osservazioni agli uffici. Nelle sedute di martedì e mercoledì potremo lavorare in modo proficuo per arrivare ad una soluzione.

Abbiamo svolto un lavoro con un indirizzo preciso, sul quale proseguiremo per arrivare, come ho già detto, ad una stesura definitiva del testo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, non facendosi osservazioni, il seguito della discussione del provvedimento in titolo è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA